

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 27 settembre 2020 Numero 36 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax: 051 23.52.007
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

Alunni e studenti rientrano in classe con prudenza e tante attese. A Fico, martedì, Zuppi e Versari incontrano i docenti per riflettere su don Olinto come educatore. All'Istituto San Giuseppe l'arcivescovo apre il nuovo anno

DI LUCA TENTORI

La grande scommessa è l'avventura della scuola è ripartita. Con mille problemi ancora da risolvere, è vero, dubbi e paure. Ma anche con tanta speranza e con tanto coraggio, segnale importante per i più piccoli bloccati da mesi a causa della pandemia. La scuola è stata, è e sarà un grande banco di prova per l'Italia in questi mesi. Senza dimenticare i più deboli. A caratterizzare l'inizio di questo Anno scolastico così particolare, vi sarà anche la Beattificazione di don Olinto il prossimo 4 ottobre in Piazza Maggiore. Proprio a padre Marella e alla sua esperienza di professore sarà dedicato l'incontro di martedì 29 a «Fico Eataly World» quando, alle 17.30, i docenti bolognesi delle scuole di ogni ordine e grado incontreranno l'arcivescovo Matteo Zuppi. All'evento organizzato dagli Uffici diocesani per l'insegnamento della religione cattolica e per la Pastorale scolastica parteciperà anche Stefano Versari, dirigente dell'Ufficio scolastico Regionale. Del modello educativo innovatore del professor Marella, per anni impegnato nella docenza ai Licei «Minghetti» e «Galvani», parlerà ai presenti Mirella D'Ascenzo che insegna Storia della pedagogia all'Alma Mater di Bologna. Intanto è un forte appello all'unità quello giunto agli studenti dall'incaricato diocesano per la Pastorale scolastica, Silvia Cocchi, con una lettera di inizio anno a loro indirizzata. «Mantenete la distanza fisica, indossate le mascherine, rispettate le regole, e univete. Sarà proprio questo rispetto della distanza e delle regole a farvi uomini e donne - scrive Cocchi -». Un appello e un augurio che l'incaricato diocesano, si augura, possa divenire inter-generazionale. «Unitevi ai vostri nonni sapendo



I primi giorni di scuola all'Istituto San Giuseppe

Ripartono le scuole, un segno di speranza



che forse sono loro che rischiano di più. E che un giorno sarete voi vecchi. Perché è così la vita: scorre veloce e vi accorgete che la sensazione che qui siamo solo di passaggio diventa con il tempo una certezza». Mentre le attività didattiche riprendono in tutte le scuole, ve n'è sarà una che inaugurerà il suo Anno scolastico con la visita del cardinale Matteo Zuppi. Si tratta dell'Istituto San Giuseppe di Bologna, dove l'arcivescovo si recherà nella mattinata di martedì 6 ottobre. «L'idea nasce - afferma il Dirigente scolastico, Barbara Vecchi - da una riflessione

professionale e umana di alcuni docenti dopo questi mesi drammatici e sfidanti di lockdown, sia per l'esperienza pandemica in sé che, nella realtà scolastica, per la didattica a distanza che ha costretto a reinventare il mestiere pur di mantenere l'essenziale di esso: una relazione viva con gli studenti, dai più piccoli dell'infanzia ai più grandi delle medie. Il 6 ottobre alcuni degli alunni avranno la possibilità di incontrare il cardinal Zuppi, mentre il resto delle classi seguirà via streaming dalle proprie aule. Durante la quarantena, come tantissimi bolognesi, lo abbiamo sentito vicino alle sofferenze di ciascuno, al cuore delle persone della città. Ripartiamo in sicurezza, certo, con tutti i presidi. Ma vorremmo che i nostri zaini - conclude Vecchi - fossero «carichi» di parole di senso per proseguire il cammino educativo verso un orizzonte più ampio».



Monsignor Valentino Bulgarelli

Cei, monsignor Bulgarelli nuovo sottosegretario

Monsignor Valentino Bulgarelli è stato nominato sottosegretario della Conferenza episcopale italiana. Lo ha comunicato la stessa Cei giovedì 24 settembre scorso all'interno del Comunicato ufficiale al termine del Consiglio permanente tenutosi dal 21 al 23 settembre a Roma. Classe 1968, nativo di Bentivoglio e sacerdote dal '93, monsignor Bulgarelli è dottore in Teologia biblica, Canonico della cattedrale di San Pietro e docente e preside della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna nonché responsabile del Servizio nazionale per gli Studi superiori di teologia e Scienze religiose della Conferenza episcopale italiana. Esattamente un anno fa - era il settembre del

2019 - lo stesso Consiglio permanente lo aveva nominato anche direttore dell'Ufficio catechistico nazionale. Monsignor Bulgarelli è anche autore di decine di pubblicazioni a carattere teologico e pastorale. Insieme con monsignor Bulgarelli saranno sottosegretari della Cei anche monsignor Roberto Malpelò, della diocesi di Montepulciano - Chiusi - Pienza, e don Michele Gianola della diocesi di Como. Non si tratta dell'unica nomina del Consiglio permanente che ha interessato la Regione ecclesiastica emiliano-romagnola: l'assemblea dei

vescovi italiani ha infatti designato il professor Ernesto Diaco, della diocesi di Cesena - Sassina, quale nuovo direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università.

Marco Pederzoli

indiocesi

pagina 2

A Pieve di Cento la Festa del Crocifisso

pagina 3

Don Luca Morigi missionario a Lesbo

pagina 5

Riflessioni e progetti sullo smart working

conversione missionaria

Quella minilibertà delle liceali

Quello che è avvenuto nei giorni scorsi al liceo «Socrate» di Roma evidenzia in modo chiaro l'inadeguato concetto di libertà, e la nostra difficoltà a parlare di vera libertà. L'invito della vice-preside a non indossare minigonne per non suscitare sguardi indiscreti ha suscitato la reazione delle liceali che sostengono la libertà - e anche il diritto - di vestirsi come a loro pare. Gli sguardi degli altri non sono un loro problema! L'idea che la libertà consista nella possibilità di assumere comportamenti senza curarsi delle reazioni suscitate negli altri documenta una miopia rovinosa. Bastano le loro compagne bolognesi di Villa Inferno per mostrare quanto sia facile passare da tale illusoria libertà alla violenza. Ma chi è stato capace di entrare in dialogo con le liceali annunciando un'idea liberatoria di libertà? Silenziosamente complici della cultura dominante o alisonanti ripetitori di una legge incomprensibile. La tradizione cristiana ha un modello inconfutabile di uomo libero: il martire. È il martire a testimoniare la libertà che ogni persona ha di conoscere la verità e di amare il bene, senza accettare alcun compromesso per rimanere coerente, consapevole della forza e della speranza suscitata nei fratelli. La libertà è la forza inerme di preferire addirittura la morte pur di non asservirsi al potere che impone la menzogna. La giovinezza è il tempo della libertà, perché capace di scelte oniriche e coraggiose. Liceali davvero libere, da guardare con ammirazione.

Stefano Ottani

L'AUTUNNO CALDO E L'ECONOMIA «GENTILE»

ALESSANDRO RONDONI

Cosa stiamo imparando da questo tempo di pandemia? Ce lo chiediamo nella ripresa, nell'autunno caldo, difficile per la crisi economica che già incombeva e che ora è accentuata da mesi di chiusure e limitazioni. Nella speranza che poi la cassa integrazione non degeneri in una deflagrante questione sociale. Gli indicatori segnalano che se non si cambiano l'economia, i modelli di sviluppo, di fare impresa e lavoro, difficilmente ne usciremo. Le persone hanno conosciuto una nuova fragilità. Così le varie attività economiche stanno provando a ripartire fra mille incertezze, dopo che la finanza virtuale aveva già squassato con le sue bolle il benessere del ceto medio. Ora che la disavvicinazione fra ricchi (pochi) e poveri (molti) si accentua. Sempre di più, l'instabilità del sistema chiama tutti a una corresponsabilità. Nessuno si salva da solo. Va pure rivisto il nostro modello economico rimettendo al centro la persona e il lavoro che nobilita l'uomo. Lavorare tutti per poter dare risorse alle famiglie e rendere, così, più umano il mondo di oggi. In questa terribile contingenza pandemica globale si sono accentuate tante ingiustizie, ma anche altre disuguaglianze che purtroppo portano a tante nuove povertà e criticità. Occorre, quindi, darsi da fare non solo per sopravvivere a questa onda d'urto, ma per un'economia «gentile», creativa, che includa tutti gli uomini considerandoli fratelli, come si è detto in questi giorni durante il Festival francescano. L'economia non può essere spietata, fredda, né può accanirsi sui più bisognosi. Non si può lasciare l'etica fuori dalla porta delle banche, delle compagnie finanziarie, assicurative, delle industrie, delle multinazionali e delle società private. La logica del profitto può favorire momentaneamente qualche isolata felice, ma la velocità delle trasformazioni in atto, della rivoluzione tecnologica e digitale, i conflitti in varie parti del mondo, il portento in pochi mesi di scavalcare più di molti gradini, a finire ben presto nella fascia grigia, nella precarietà e povertà. Colpisce, perciò, sentir parlare manager del bisogno di gentilezza nei rapporti lavorativi. Di attenzione ai più poveri e bisognosi. Come rispetto umano e stimolo all'economia. Rimettersi al lavoro significa, quindi, aver voglia di cambiare modello, di produrre ricchezza per tutti e non solo per una parte dell'Utopia? Le famiglie si sostengono ancora anche grazie ai «grana» conservati dalle vecchie generazioni e alle attenzioni e ai gesti quotidiani a figli e nipoti. Con la festa dei nonni, venerdì 2 ottobre, ricordiamo la loro importanza, specie ora che sono stati feriti e isolati durante il lockdown. E la beatificazione di padre Marella, domenica 4 ottobre in Piazza Maggiore, ricorda a tutti che un mondo più giusto comincia nella carità e nell'educazione.

la beatificazione del 4 ottobre

Padre Marella, iscrizioni su www.chiesadibologna.it

È ormai alle porte la beatificazione di padre Marella che si terrà domenica prossima 4 ottobre alle 16 in Piazza Maggiore nel giorno della festa di san Petronio patrono della città. A presiedere il rito il Delegato del Papa. Anche il cardinale Matteo Zuppi concelebrerà l'Eucaristia. La partecipazione alla Messa, sia per il clero che per i fedeli, seguirà le norme di distanziamento sanitario e sarà possibile solo attraverso la registrazione al Portale iscrizioni sul sito www.chiesadibologna.it. Per la Messa l'ingresso in Piazza sarà dalle 14 alle 15.30. In serata la festa continua alle 20.30, sempre in Piazza Maggiore, con un grande concerto musicale seguito alle 23 dai fuochi d'artificio. Anche per questo evento è necessario iscriversi tramite il sito internet della diocesi. Ingresso dalle 19.30 alle 20.15. Informazioni sulle iscrizioni, che rimangono aperte fino al 1° ottobre, al numero 0516480782 (orario 10-12.30). Il Centro di comunicazione multimediale della diocesi seguirà l'evento tramite il settimanale Bologna 7 che domenica prossima avrà al suo interno uno speciale su Padre Marella e sarà offerto in Piazza Maggiore, il programma televisivo 12Porte e il sito internet. Grazie alla collaborazione con ETv, la Messa sarà in diretta televisiva sul canale 17 e in streaming sul canale YouTube di 12Porte e sul sito www.chiesadibologna.it.

continua a pagina 4



Padre Marella

l'opinione. Ci salveremo solo insieme

L'energia, i trasporti, le telecomunicazioni, il digitale. Le grandi aree dell'economia che innervano la vita del mondo saranno molto diverse da quelle di qualche mese fa. Vedremo una trasformazione accelerata dalla pandemia del Covid-19. Cambieremo, cambierà anche questa città, questa terra. Chi si sta preparando davvero, fra le chiacchiere sul futuro sindaco e gli slogan identitari su giovani e lavoro? L'incontro di Assisi, con le conclusioni di papa Francesco, è molto chiaro a indicare che nulla tornerà come prima. Non si torna alla normalità se non si torna al

futuro. «Oltre i confini» riguarda bus e treni, aerei e digitale, modo di lavorare e incontrarsi. E non sarà per un poco di tempo, come si sogna per la scuola, sbagliando. Sarà per sempre. Vedremo una trasformazione accelerata dalla pandemia del Covid-19. Cambieremo, cambierà anche questa città, questa terra. Chi si sta preparando davvero, fra le chiacchiere sul futuro sindaco e gli slogan identitari su giovani e lavoro? L'incontro di Assisi, con le conclusioni di papa Francesco, è molto chiaro a indicare che nulla tornerà come prima. Non si torna alla normalità se non si torna al

suolo è riutilizzato al 68%; che per il biometano da rifiuti sono stati investiti 40 milioni. Luigi Cubitosi di Tim ha messo il dito sulla piaga delle differenze digitali. Le aree non servite saranno coperte entro il 2021, ha promesso, «ma non bastano buone connessioni, ma avere chi sappia utilizzarle». Riguarda gli insegnanti, chi non sa smantellare chi non ha i soldi per computer. La stessa Chiesa, con le Messe durante il lockdown e la beatificazione di padre Marella, domenica 4 ottobre in Piazza Maggiore, ricorda a tutti che un mondo più giusto comincia nella carità e nell'educazione.



I preparativi alla Madonna della Rocca (Foto Frignani)

Riaprire a Cento la Madonna della Rocca dopo il sisma

DI CHIARA DEOTTO

Dopo otto anni il Santuario della Beata Vergine della Rocca di Cento riapre. Dopo un lungo restauro l'inaugurazione è prevista oggi. Alle ore 18.30, nel parco del convento dei frati cappuccini, si terrà una solenne concelebrazione presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Alle ore 16 avverrà la traslazione dell'immagine dal castello alla chiesa, ricorrendo in questi giorni il 216° anniversario della decisione di spostarla dalla fortezza, diventato carcere giudiziario, alla chiesa dello Spirito Santo. Visibilmente emozionato padre Ivano Puccetti, della comunità francescana di Cento, insieme ai

collaboratori Aldo Govoni e Giorgio Zecchi, ha annunciato la fine dei lavori e la riapertura del Santuario. Gli ingenti danni provocati dal sisma del maggio 2012 richiedevano un impegno economico molto consistente. Si è messa allora in moto la macchina della solidarietà. L'impegno di tanti ceti, di associazioni, anche fuori dal territorio, ha permesso di raccogliere i 150.000 euro necessari per coprire le spese non comprese nel contributo regionale. Si è davvero visto, come ha detto padre Ivano, che la Madonna della Rocca è la Madonna di tutti perché ognuno ha dato, con generosità, secondo le proprie possibilità. Nessuno si è tirato indietro, anche in un momento

L'arcivescovo celebra la Messa oggi pomeriggio alle ore 18.30. Seguirà la riapertura del Santuario a seguito degli imponenti lavori di ripristino dell'edificio

problematico. «Sono state tante le difficoltà in questi anni e tornare in chiesa è una grande gioia» ha aggiunto. I danni alla struttura erano impressionanti. La volta era gravemente lesionata, distacchi di materiali erano avvenuti sia all'esterno che all'interno. «Io sono qui da sei anni - ha spiegato padre Puccetti - e sono rimasto ferito

vedendo le crepe del soffitto e la sensazione di abbandono della chiesa. Si apre ora una nuova vita per il Santuario con l'insegnamento dell'essenzialità, ma anche la gioia delle celebrazioni all'aperto che continueremo a portare avanti insieme alle iniziative così da poter continuare a coltivare giorno per giorno il senso della comunità». E sarà proprio quella comunità che si raccoglierà in preghiera oggi pomeriggio per la Messa, cui seguirà la riapertura del Santuario e l'intronizzazione della venerata immagine della Madonna della Rocca. Nei giorni scorsi diverse iniziative hanno preparato questo momento. In particolare ieri la Madonna della Rocca ha fatto il

suo primo viaggio in elicottero. Grazie alla disponibilità di Aelia Bologna, compagnia di aerotaxi che ha messo gratuitamente a disposizione l'aeromobile, dall'alto a tutti è stata impartita una benedizione, anche agli ammalati, a chi non esce perché ancora teme il virus, agli anziani, anche a chi non crede, perché «Maria è una mamma che si prodiga per tutti indistintamente» aggiunge il padre cappuccino. Un gesto reso ancora più solenne dal suono di tutte le campane. Maria è anche stata reincoronata con le sue corone del 1904 ed è così pronta a tornare a casa. Una pubblicazione ricorderà l'evento e i ringraziamenti a quanti l'hanno reso possibile.

Domenica scorsa la processione per le vie del paese e la Messa in piazza presieduta dal cardinale. La festa, che si tiene ogni venti anni, ha visto una grande partecipazione di popolo

Pieve e il suo crocifisso

DI CHIARA SIRIK

La Festa del Santissimo Crocifisso custodito nella chiesa Collegiata Pieve di Cento, che si tiene ogni vent'anni, era prevista per il 2020, anno pieno di problemi così gravi da porre seri dubbi sull'opportunità di portare avanti una tradizione molto amata. Il parroco, don Angelo Lai, in giugno ha chiesto al cardinale Zuppi un consiglio su questa delicata decisione. Il cardinale gli ha risposto di andare avanti. «Realizzate quello che è possibile con il rispetto rigoroso delle regole. Siate creativi e fate cose straordinarie, diverse dalle antiche che sono impossibili, ma straordinarie ugualmente e bellissime perché da secoli ogni vent'anni i vostri padri hanno voluto che ogni generazione esprimesse la

propria devozione e affetto con una grandiosa celebrazione e una bellissima festa per onorare il Crocifisso miracoloso». Così è stato. Prudenza ed entusiasmo, tradizione e innovazione hanno reso possibile il ripetersi di un appuntamento che ha richiamato tante persone. Tutto è stato gestito da un folto gruppo di volontari. Poi sono incominciati, come da tradizione, i festeggiamenti che hanno scandito l'attesa. Una cena in piazza con i sacerdoti pievesi e quelli che hanno fatto servizio a Pieve, la lettura continua dei vangeli

con cento lettori dall'alba alla notte, una caccia al tesoro con 150 bambini per scoprire i luoghi della storia del crocifisso e il suo legame d'amore con la comunità, il primo pellegrinaggio nelle chiese piebane, che per secoli sono state sotto l'antichissima Pieve, e in 150 hanno attraversato la pianura alla ricerca di oratori, pilastri, antiche chiese dove pregare insieme. Domenica pian piano, con gli scout che con rigore e dolcezza facevano rispettare le regole, la piazza si è riempita in un silenzio assoluto. C'erano 870

persone e altre hanno aspettato davanti alle case, alle finestre addobbate, e hanno portato sulla porta i malati, gli anziani e hanno pianto con il Cardinale che ha detto una parola a tutti, proprio a tutti. Nello spazio antistante la Collegiata, il cardinale Zuppi ha celebrato la Messa. Nell'omelia (il cui testo integrale è disponibile sul sito della diocesi) ha ricordato: «Il crocifisso è la risposta su dove sta Dio. Lui realizza la volontà di suo Padre, che è quella di ogni padre preoccupato per la salute di suo figlio: dare la vita perché il figlio viva. Questo significa la croce e per questo ci commuove. Quante lacrime ho visto accompagnando il Crocifisso per le strade di Pieve di Cento! Tanto amore fa sentire amati, spiega che non siamo soli nel nostro dolore, mostra la consolazione di un amore



Le Festa del Crocifisso a Pieve di Cento (foto Riccardo Frignani)

più grande del nostro dolore». Poi i vigili del fuoco, che nel 2012, dopo il terremoto, avevano messo il Crocifisso in sicurezza portandolo al Museo Magi sdrainato, come ancora più ferito. Questa volta lo hanno portato in trionfo insieme alla Compagnia del Santissimo, l'antichissima confraternita di laici che da secoli lo custodisce e lo

protegge. Dappertutto silenzio, commozione, emozione. E il suono dei Doppi, il canto delle campane di Pieve che dalla Torre i campanari facevano risuonare per portare a tutti la gioia della festa. Una giornata memorabile, dopo la ferita del sisma, dopo la pandemia, sapere che la vita continua, nella mani dell'amore più grande di tutti.

Per la giornata mondiale dell'alimentazione



Riempi il piatto vuoto

Dal 25 Settembre al 10 Ottobre riempi il carrello con cibo e offerte per le mense di Bologna e per i bambini malnutriti della Tanzania

Con il tuo aiuto riempiamo il più grande piatto vuoto del mondo il 10 Ottobre 2020 in Piazza Maggiore a Bologna



Dal 25 Settembre il carrello più vicino a te lo trovi su www.cefaonlus.it



I SEGNI DEL BENE

Storie, opere e volti della nostra Chiesa dentro e oltre la pandemia

Lo trovi nella tua parrocchia a €2

Bologna sette e Avvenire ti offrono una lettura per nutrire cuore e intelligenza con le voci e le opere dei testimoni di un'umanità riconciliata. Un luminoso segno di speranza che ci aiuta a ripartire confortati dai segni del bene.

BOLOGNA SETTE

Avvenire

CHI DESIDERA AVERE ALCUNE COPIE SI RIVOLGA AL PROMOTER 373.8280627

Un sito a ricordo di don Lino Goriup

A distanza di tre mesi dalla morte improvvisa di monsignor Lino Goriup, parroco a Santa Caterina di Strada Maggiore, alcuni amici che l'hanno conosciuto e apprezzato hanno pensato di raccogliere in un sito diverso materiale di cui di lui. Il titolo è «In Gesù vivo», lo si può raggiungere tramite l'indirizzo <https://ingesuivo.blogspot.com>, espressione che concludeva le sue lettere, come ricordato anche dal cardinale Zuppi nell'omelia funebre. Chi l'ha conosciuto concorda nel dire che in ogni suo intervento, catechesi, lettura della Parola di Dio e nelle relazioni personali, si coglieva in monsignor Lino Goriup la ricchezza in umanità, intelligenza, originalità, fede e attenzione alla carità vissuta mettendosi in gioco in prima persona. Per questo si spera che il sito venga arricchito da contributi ulteriori: chi desiderasse condividere materiale scritto o audio di don Lino o una propria testimonianza su di lui trova nel sito le indicazioni per poterlo fare.

Elisa Bragaglia ed Antonio Minicelli



La copertina del libretto

Covid, libretto con storie e volti

Volte e storie della pandemia a Bologna: è questo il racconto contenuto nelle pagine del libretto «I segni del bene». Il progetto, curato dall'Ufficio comunicazione dell'arcidiocesi di Bologna in collaborazione con «Avvenire», si compone di ventiquattro pagine a colori più la copertina patinata (formato 15x21) che racconta, in modo semplice ed efficace, le storie, le opere e i volti della nostra Chiesa locale dentro e oltre la pandemia. Per raccogliere e condividere, con quante più persone possibile, anche oltre la comunità ecclesiale, la conoscenza di ciò che è stato e del bene che è nato da quella particolare esperienza. «In questo tempo segnato ancora così tanto dal Coronavirus – scrive il cardinale Matteo Zuppi nella prefazione – attenzione ad abbassare la guardia e a perdere la consapevolezza della sfida che questo rappresenta e della necessità di ricostruire cambiando noi e il modo così malato. Non si arriva alla Pasqua rapidamente – prosegue – come non si sconfigge il male rapidamente, ma solo con insistenza e resilienza, cioè con serietà, intelligenza e

determinazione, con pazienza e fermezza. Se il male chiude, l'amore apre». All'importanza della comunicazione è invece dedicato l'editoriale di Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio comunicazione dell'Arcidiocesi di Bologna/Ceer. «Comunicare ha voluto dire curare le relazioni, fare comunità nell'apparente vuoto. Il cardinale Zuppi ha ringraziato i giornalisti per il tanto lavoro fatto, definendolo un servizio di carità – scrive Rondoni –. Da una parte il silenzio, il vuoto e la paura, dall'altra i collegamenti, le connessioni e la vicinanza. Abbiamo raccontato tante storie di vita in mezzo al dolore. Intrecciato relazioni, collegato e aiutato chi era chiuso nelle case, tanti contatti, come nuovo inizio per seguire la realtà e il cambiamento in atto». Nonostante il libretto sia già stato consegnato domenica scorsa alla parrocchie che ne avevano fatto richiesta, è ancora possibile prenotare delle copie. In questo caso, sarà possibile fare richiesta contattando l'Ufficio comunicazioni sociali dell'arcidiocesi o il promoter al numero telefonico 373/8280627.

Marco Pederzoli

La testimonianza di don Luca Morigi, della Comunità Giovanni XXIII, impegnato nella scorsa estate tra i rifugiati nell'isola greca

«In missione a Lesbo»

DI LUCA MORIGI *

«Mi dispiace, rifugiati. Questa non è Europa». Ecco la scritta nella quale ci siamo imbattuti al nostro arrivo sulla collina di Moria, sull'isola di Lesbo. Da tempo era desiderio mio e dei missionari della Comunità «Papa Giovanni XXIII» di recarci in quel luogo. Sono membro della Comunità da alcuni anni e, oltre ad operare nell'arcidiocesi di Bologna, accompagnò il cammino di fraternità dei nostri missionari che ad Atene si occupano dell'accoglienza di persone senza dimora e di profughi, famiglie e minori prevalentemente dal Medio Oriente, transitati dai campi delle isole greche. Le circostanze hanno favorito il nostro arrivo a Lesbo l'estate scorsa, prima degli incendi che hanno devastato i centri per i rifugiati. Un ragazzo afgano di 16 anni, in casa con

noi da oltre un anno, è stato richiamato infatti sull'isola per la chiusura della pratica dove, invece, si è visto ritirare i documenti, respingere il permesso e intimare il soggiorno a Moria. Raggiungendolo abbiamo così potuto

In un mare di dolore e ingiustizie, l'opera dell'Associazione cerca di fare qualcosa per aiutare minori e disperati

renderci conto della drammatica situazione di questi fratelli e quale ingiustizia stiamo sostenendo. Chilometri di rete e filo spinato, baracche e rifiuti ovunque. Vecchi e malati stesi sotto gli ulivi, gruppi di bambini spensierati e scalzi accanto a

uomini in fila da ore per ricevere il visto o l'espulsione; delle lacrime, del silenzio e dei canti; degli odori forti, delle grida e dei tanti abusi. L'incendio ha distrutto tutto, lasciandoci la reliquia più sacra ed eloquente che tutti abbiamo potuta vedere in quella baracca. Ciò che era emergenza è diventata normalità, e nel campo appena allestito sulla spiaggia a cui ancora nessuno ha accesso, sembra che le condizioni di vita siano ancora peggiori. Manca l'acqua potabile. Scarseggiano i viveri e l'inverno è alle porte. Lesbo ti cambia dentro. Cambia la prospettiva delle cose e le priorità da ristabilire. C'è un grido assordante che impone l'ascolto ed evoca quello da noi sempre evaso «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato» (Mt 26,46). I campi profughi sulle isole greche sono un segno dei tempi ed una chiamata della storia per la nostra

civiltà, che nel Vangelo dell'accoglienza e della misericordia trova il fondamento e la direzione. Il contenzioso tra Grecia e Turchia significa molto di più di quanto possiamo vedere, ma resta il fatto che il prezzo più alto è sempre scritto sul tavolo dei poveri. L'incendio a Moria è stato come un bagliore nella notte delle coscienze. Molti speravano passasse inosservato. Speriamo che non sia risposta all'emergenza ma lo stile abituale dell'Europa chiamata ad essere casa comune. Lodevole l'impegno di tanti, in particolare la Comunità di Sant'Egidio, per l'apertura dei corridoi umanitari con lo Stato italiano, a cui molti hanno aderito rendendosi disponibili all'accoglienza. Anche la nostra Comunità si sta interrogando su cosa sia chiamata a fare, valutando anche la possibilità di una presenza temporanea a Lesbo dai prossimi mesi.

* Comunità Papa Giovanni XXIII



Un'immagine scattata da don Luca Morigi nell'isola di Lesbo

Generazioni TV: al via la nuova stagione

Da martedì 6 ottobre prende il via la nuova stagione 2020 - 2021 di Generazioni Tv, la trasmissione a cura del sindacato Pensionati Cisl (Fnp) dell'Emilia Romagna.

«Sarà l'appuntamento - anticipa Loris Cavalletti, responsabile regionale Pensionati Cisl (Fnp) - per informare sui temi di maggiore interesse per i pensionati, quali confronto con Governo, Regione ed Enti Locali su salute, pensioni, riforma fiscale, sanità, welfare, rsa». Ma anche - rimarca Cavalletti - per tenere al corrente di quello che il sindacato fa a livello regionale e nazionale. Questa trasmissione informativa - aggiunge il segretario Fnp - è molto importante perché mostra quanto sia fondamentale la partecipazione, la conoscenza, il coinvolgimento dei pensionati nella vita sociale quotidiana di tutti. Quindi, Generazioni parlerà dell'attività sindacale, dei problemi sociali, della salute (molto importante in questo periodo), delle cose che insieme dobbiamo fare per difendere la nostra dignità di persone anziane, per difendere il nostro potere d'acquisto e per migliorare le condizioni di vita del nostro Paese. Partendo dal fatto - conclude Cavalletti - che l'essere anziani è un valore per cui difendiamo il nostro diritto ad una esistenza positiva».

In tv e sul web ogni settimana va in onda **GENERAZIONI** la trasmissione di informazioni dei Pensionati Cisl Emilia-Romagna in tv (da ottobre a giugno) su:

TRC Bologna
canale 15

ogni martedì alle 19,15
(con replica il mercoledì alle ore 12,45)

TRC Modena
canale 11

ogni martedì alle 19,10
(con replica il mercoledì alle ore 18,45)

TeleReggio
canale 14

ogni martedì alle 23,45
(con replica la domenica alle ore 12,15)

E.R. 24
can. 518 satellite
can. 215 terrestre

ogni martedì alle 18,30
(con replica il mercoledì alle ore 12,15)

FNP

CISL PENSIONATI
Emilia-Romagna



Ci trovi anche sul web
www.pensionaticisl.emiliaromagna.it,
su Facebook, su Youtube, su Twitter,
su Instagram.

Al via il corso di «Arte e fede»

Prenderà il via martedì 29 settembre il percorso formativo «L'altra bellezza», organizzato da «Arte e fede» e «Genus Bononia» insieme con la Fondazione Cassa di risparmio di Bologna. Primo appuntamento alle 15 nell'aula «Santa Cecilia Barbieri» dell'arcivescovado con una serie di interventi dedicati a storia, iconografia e simbologia della Pala Griffoni. Dopo i saluti istituzionali, a trattare del contesto storico-artistico del capolavoro rinascimentale saranno lo storico della Chiesa Mario Fanti e il progettista e direttore dei restauri della Basilica di San Petronio, Roberto Terra. Nella seconda parte dell'incontro Alessandro Giovannardi illustrerà l'iconografia e la teologia simbolica della Pala, mentre a chiudere i lavori sarà Auro Panzetta con un intervento dedicato all'arte, bellezza e santità nella Pala Griffoni. I successivi appuntamenti del corso di formazione, sono previsti per martedì 6 e giovedì 8 ottobre coi fondamenti teologici dell'arte sacra. Martedì 13 e giovedì 15 ottobre sarà la volta di arte e fede nella storia della Chiesa, per concludere martedì 20 e giovedì 22 ottobre con il tema arte, comunicazione e patrimonio ecclesiale. (M.P.)



Padre Marella durante una Messa

Come iscriversi alla beatificazione

segue da pagina 1

Per la Messa di beatificazione delle ore 16 del 4 ottobre in Piazza Maggiore ciascun presbitero dovrà ottenere il biglietto di ingresso facendone richiesta nell'apposita sezione all'interno del sito della Chiesa di Bologna oppure telefonando al numero 051.6480782. Entreranno in Basilica da piazza Galvani presentando l'apposito pass. Il Consiglio episcopale, i Vicari pastorali, i Segretari per la Sinodalità, i rappresentanti dei Capitoli della basilica di San Petronio e della cattedrale di San Pietro, i presbiteri che hanno ricevuto il biglietto di invito, sono pregati di trovarsi nella basilica di San Petronio entro le ore 15.30 portando amitto, camice e cingoli personali che indosseranno nella cappella loro riservata e lì riceveranno stola e casula. Ogni presbitero che desidera concelebrazioni è pregato di portare i paramenti personali con stola di colore bianco cosiddetta del Congresso eucaristico 1997 da indossare presso il posto assegnato a ciascuno. Occorre trovarsi nella basilica di San Petronio entro le ore 15.30. Tutti devono portare con sé il presidio medico della

mascherina. Per i giornalisti, con posti limitati, è possibile accreditarsi sempre sul sito della diocesi sia alla Messa che al Concerto serale. In vista della beatificazione, martedì 29 settembre si terrà nell'arena di Fico un incontro con gli insegnanti: parteciperanno il cardinale Zuppi e il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale Versari. Nei primi quattro giorni di ottobre alcuni totem in città segneranno i luoghi significativi della storia di padre Marella e quelli da lui frequentati. Nel pomeriggio del 3 ottobre una camminata organizzata dalle 15 consentirà una visita guidata a questi luoghi. E in allestimento un museo dedicato a padre Marella nell'edificio di via Piana, zona Fiera, dove negli anni '40 si trovavano le baracche di molti indigeni e dove il padre utilizzava per le sue attività caritative un vecchio edificio. Nella pagina dell'Ufficio liturgico del sito internet della diocesi si trova del materiale per celebrazioni e momenti di preghiera in preparazione alla beatificazione. Sempre nel sito della diocesi, www.chiesadibologna.it, è possibile accedere a una sezione dedicata a padre Marella, con tutte le notizie sulla beatificazione aggiornate in tempo reale.

Luca Tentori

Sabato 3 ottobre, dalle 15 alle 19, partirà una camminata che toccherà i luoghi cittadini più significativi nella vita del futuro beato

Sui passi di don Marella

DI MARCO PEDERZOLI

Una camminata per ricordare padre Marella. Questa l'iniziativa del Comitato per la Beatificazione di don Olinto che per sabato 3 ottobre ha organizzato un itinerario suddiviso in sei tappe nei luoghi che hanno caratterizzato la vita bolognese di don Olinto. La camminata partirà il via alle 15 dal Liceo Galvani (via Castiglione, 38) dove il professor Marella insegnò per diversi anni, gli stessi della sospensione «a divinis». Un cartellone, così come in tutte le altre tappe, riporterà non solo un'immagine del prossimo Beato inerente al luogo della sosta, ma anche una citazione dello stesso padre Marella o di personalità che a lui hanno fatto riferimento. A narrare della vicenda terrena di don Olinto nelle varie tappe – che, dopo il Galvani, toccheranno

piazza Verdi, la chiesa di San Giovanni in Monte, l'angolo fra via Caprarie e via Drapperie, piazza San Francesco e l'arcivescovado – un gruppo di giovani formato da don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per lo

Le tappe toccheranno il «Galvani», piazza Verdi, San Giovanni in Monte, piazza San Francesco, il Quadrilatero e l'episcopio

sport, turismo e tempo libero. Miriam Rinaldi si è diplomata pochi mesi fa e, vista l'età, non aveva mai sentito parlare di padre Marella. «Quando don Massimo ci ha accompagnati ad ascoltare la sua storia, raccontataci da don Alessandro Marchesini, sono

rimasta profondamente colpita dalla sua figura – racconta -. Soprattutto, mi ha colpito il suo atteggiamento negli anni duri della sospensione. Nonostante don Olinto fosse sicuro di essere nel giusto, non ha mai polemicizzato. Ha continuato ad obbedire. Un insegnamento grande per una persona come me che, invece, tende ad arrabbiarsi quando le cose non vanno come avevo pianificato». Anche Rebecca Ravegnini è fresa di Maturità e, come la collega, non conosceva il futuro beato. «Ho appena concluso il Liceo Galvani, lo stesso in cui insegnò Marella. Finalmente ho dato un significato a quella targa che lo commemora, all'interno della mia ex scuola – commenta -. Conoscendo meglio la sua storia e collaborando attivamente al progetto della camminata, sono rimasta affascinata dalla persona, ma anche dalla stima

trasversale che di lui avevano quanti vi entravano in contatto». Di padre Marella aveva invece sentito parlare Teresa Piergallini, al secondo anno di Università. Era ancora una bambina quando un sacerdote l'accompagnò all'angolo in cui don Olinto chiedeva l'elemosina, dandole un suo santino. «Quella figura mi aveva colpito, perché per me era carico di mistero. Non capivo per quale motivo fosse continuamente intento a chiedere un contributo per i più bisognosi e, a dire il vero, non mi era nemmeno chiaro se si trattasse di un prete o di un frate, magari addirittura di un laico – spiega Teresa -. Sono grata a don Vacchetti e a don Marchesini non solo per avermi coinvolto nell'organizzazione di questa passeggiata-tributo nei luoghi di padre Marella, ma anche per aver risposto alle domande di quando ero ancora una bambina».

Storia di un uomo beato

Alla scoperta di Padre Marella

ITINERARIO lungo le vie del centro per conoscere la figura del nuovo Beato

01 - 04 ottobre 2020

Visite guidate ai pannelli
Sabato 3 ottobre dalle 15.00 alle 18.00

Il manifesto dell'iniziativa



Alla scoperta di BOLOGNA e dell'ITALIA

IN GIRO PER BOLOGNA

VISITE GUIDATE SERALI (novità)

30 settembre: Chiesa di Casalecchio illuminata

I MERCOLEDÌ POMERIGGIO

7 ottobre: Polittico Griffoni e Chiesa di Santa Maria del Baraccano

14 ottobre: Santa Maria della Vita e Pio Ospedale dei Battuti

21 ottobre: San Rocco e la Grada, storia dei canali del '600

28 ottobre: Santa Cecilia e San Giacomo Maggiore

4 novembre: San Colombano e Maestro Tagliavini: focus su musica del '500/'600

11 novembre: Chiesa di San Martino e chiostro

18 novembre: I capolavori della Controriforma del Barocco. S. Paolo Maggiore e S. Salvatore

25 novembre: Alto Medioevo, Santa Stefano e Museo del Medioevo

PASSEGGIATE GUIDATE

3 ottobre: La Bologna di Carducci e Pascoli

10 ottobre: La Bologna di Rossini

18 ottobre: Dall'alchimia alla scienza

24 ottobre: La Bologna de Il caso Mortara

25 ottobre: Luoghi ebraici: il ghetto, il museo ebraico e la sinagoga

In giro per l'Italia

PROPOSTE PER IL WEEKEND

17-18 ottobre: Genova

23-25 ottobre: Costiera Amalfitana

30 ottobre-1 novembre: Sinfonia d'autunno. Le meraviglie dei colli friulani e del Carso

7-8 novembre: Napoli

13-14 e 27-28 novembre: Roma

14-15 novembre: La Val d'Orcia

PROPOSTE DI UN GIORNO

4 ottobre: Rocchetta Mattei

10 ottobre: Fiesole e il Giardino della Villa Medicea di Castello

11 ottobre: La Spada nella Rocca.

L'Abbazia di San Galgano e Monteriggioni

17 ottobre: Villa Barbaro a Maser, Asolo e Valdobbiadene



3-10 ottobre:

Le terre di Federico II di Svevia, tra Puglia e Basilicata

Sopra don Paolo Rossi.
A destra la facciata
della Collegiata di
Pieve di Cento

Pieve di Cento piange il canonico Paolo Rossi Fu a lungo la guida della comunità parrocchiale

È deceduto mercoledì 23 settembre, all'Ospedale di Cento, ad 83 anni, il canonico Paolo Rossi. Nato a Gherghenzano, nel Comune di San Pietro in Casale il 4 febbraio 1937, fu ordinato presbitero il 5 settembre 1970 dal cardinale Antonio Poma. Fu Vicario parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Anzola dell'Emilia dal 1970 al 1971, poi di San Sebastiano di Renazzo dal 1971 al 1977, quando fu nominato parroco a San Giovanni Battista Decollato di Chiesa Nuova. Nel 1987 divenne parroco a Santa Maria Assunta di Pizzoccolo, poi denominata Santa Maria Assunta e San Gabriele dell'Addolorata di Idice. Nel 2002 fu nominato parroco a Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento e canonico arciprete del Capitolo della Collegiata. Nel 2012 la Collegiata subì gravi danni dal terremoto e restò a lungo inagibile; si dovette ricorrere a soluzioni provvisorie per assicurare le celebrazioni e don Paolo si distinse per pazienza e saggezza. Dopo le dimissioni nel 2016, proseguì il ministero come Officiante presso le parrocchie della Città di Cento. Fu insegnante di religione alle scuole medie di Renazzo, di Poggio Renatico e di Ozzano dell'Emilia. Le esequie sono

state celebrate venerdì scorso nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento dall'Arcivescovo Matteo Zuppi. La salma riposerà nella Cappella dei sacerdoti del cimitero di Pieve di Cento. «Nel luglio del 2016, avuta dal Cardinale la notizia che sarei venuto a Pieve di Cento come parroco - ricorda don Angelo Lai, suo successore a Pieve - venni subito a conoscere don Paolo Rossi, in quel momento ancora convalescente per la sua malattia. Quando ci siamo incontrati mi ha fatto una grande accoglienza e si è subito reso disponibile a lasciarmi libero il posto perché non mi trovassi in difficoltà nella successione. Mi aveva subito promesso di non mettersi in mezzo per non creare difficoltà coi parrochiani, ed è stato proprio così: mai ha contrastato le mie scelte anche quando non le condivideva. Don Paolo è stato un sacerdote fedele al suo ministero, alla sua comunità e a Dio. Ha sempre avuto una voce intonata contrariamente alla mia, ha sempre lodato Dio con tutta la sua voce con tutte le sue forze con tutto il suo cuore. Lo ringrazio profondamente per la sua testimonianza di sacerdote fedele». (P.Z.)

L'affresco di piazza
Aldrovandi, oggetto del
prossimo restauro

Il restauro dell'affresco di piazza Aldrovandi

Quest'anno sarà un affresco antico e di grandi dimensioni ad essere restituito all'originaria bellezza con l'iniziativa «Costruttori di bellezza», promossa dall'associazione «Via Mater Dei», «PArte la run», «Run for Mary» e «Antal Pallavicini». Si tratta di una crocifissione di 3x2,5 metri, collocata su una parete a pochi passi da piazza Aldrovandi e raffigurante una crocifissione con due assistenti, probabilmente la Maddalena e san Giovanni. Per la realizzazione del



restauro, al quale invita anche il cardinale Matteo Zuppi, si è attivata una raccolta fondi alla quale tutti possono partecipare. «Tutti noi abbiamo bisogno di cose belle», commenta don Massimo Vacchetti, «Trovo che il contributo di ciascuno sia importante per noi e la nostra storia - gli fa eco la restauratrice Carlotta Scardovi -». Per contribuire è possibile effettuare una donazione all'Iban IT 8100 6270 0241 1000 1102 37923 all'Associazione Via Mater Dei. (M.P.)

«Il lavoro che cambia al tempo del lockdown» è il tema della riflessione che ha coinvolto nei mesi scorsi la «Commissione sulle cose della politica»

Cosa resterà dello smart working?



DI LUCA TENTORI

Il lavoro che cambia al tempo del lockdown è il tema della riflessione che ha coinvolto nei mesi scorsi la «Commissione sulle cose della politica» che si è concentrata in particolare modo su smart working e telelavoro. Il gruppo è un luogo in diocesi per provare a confrontarsi sulle cose che riguardano il bene comune. Esso si incontra da alcuni mesi, dando seguito a una sollecitazione partita da alcuni laici impegnati e approvata dal

Prima della forzata chiusura esso rappresentava una concessione per chi aveva difficoltà a lavorare in ufficio. Poi si è trasformato in una vera e propria necessità per le aziende e tale oggi è rimasto

Consiglio episcopale. La «Commissione» è convocata dal Vicario episcopale per la cultura don Maurizio Marcheselli. Quello del telelavoro è tema complesso e controverso, secondo Luigi Parlatore, consulente programmi di sviluppo della Commissione europea. Da analizzare attentamente, tra luci e ombre. «Prima del lockdown - ha affermato - esso rappresentava una concessione per chi aveva difficoltà a lavorare in ufficio. Durante il lockdown si è trasformato in una vera e propria necessità per le aziende e tale è rimasto ancora oggi. Da "concessione" quindi è diventato una necessità. I numeri parlano di un incremento da 570.000 persone che lo praticavano prima del lockdown a otto milioni durante e dopo, il tutto in poche settimane. Il fenomeno quindi da marginale è diventato assai consistente. Oggi il termine smart working, lavoro da casa, è divenuto d'uso comune. Esso individua comportamenti differenti. Significa espletare azioni complesse che l'azienda ha enucleato al di fuori di essa. Chi fa smart working si trasforma quasi in un consulente, in un fornitore esterno all'azienda, ma è in effetti un suo dipendente a pieno titolo, con i diritti e doveri che ne conseguono. Come retribuire equamente - si è poi chiesto Parlatore -

chi fa smart working? Con il solo stipendio, con una retribuzione oraria? Il telelavoro sta piacendo: anzitutto libera degli spazi; poi è più produttivo e nessuno può dire di essersi preso il rischio in azienda. Si sta diffondendo, perché piace ai dipendenti, dà flessibilità e permette di lavorare per obiettivi. Poi - ha concluso - vanno analizzati gli aspetti problematici: i lavoratori gestionali sono stati portati fuori dall'azienda, in un futuro i computer li sostituiranno, si tende a lavorare di più. Secondo la Ggil il 71% di chi fa smart working è in sofferenza perché gli manca il confronto con i colleghi. E i colleghi nel momento del lavoro sono importanti. Bisognerebbe evitare una concezione fordist del lavoro come come catena di montaggio e mettere al centro la persona anche a livello di creatività e collaborazione. È opportuna, secondo Gilberto Minghetti, una riconciliazione vita-lavoro. «Occorre ripensare - ha sottolineato - spazi e processi produttivi. Lavorare in team stimolando un confronto continuo tra i lavoratori. Fare sentire le persone al centro di un progetto con una governance consapevole e agile. La questione lavoro sarà centrale nei prossimi mesi e così saranno centrali formazione e innovazione. Lo smart working, cosiddetto lavoro agile è una modalità di svolgimento del lavoro legata da orari e luoghi. Se si lavora da casa - ha concluso - chi vigila sulla sicurezza di luoghi di lavoro e orari? Lo smart working può trasformarsi in una trappola integrale da tecnostress. È portatore ad un aumento delle malattie ad esso legate. Vi sono certamente aspetti positivi e negativi. In qualche misura comunque dovrebbe rimanere».

Giovani bolognesi in viaggio-studio per conoscere il Sud

DI ANDREA RESCA

L'associazione di promozione sociale Insights (centro studi ricerca e formazione), come prima attività, ha organizzato un viaggio studio nell'Italia del sud con un gruppo di ragazzi con la laurea alle spalle. Questa presenza ha rappresentato l'elemento chiave per gli obiettivi che il viaggio si proponeva: avere uno sguardo sulla realtà non consolidato ma consapevole. La rete di contatti di Fabrizio Mandreoli, ispiratore di Insights, ha reso possibile l'incontro con dei profondi conoscitori del loro territorio. Le tappe sono state diverse: Caserta, Cosenza, Lamezia Terme, Palmi, Riace e Gioiosa Ionica. Eppure, alcuni denominatori comuni sono emersi. La disillusione e

la mancanza di speranza sono tra queste. Mentre gli anni '90 sono stati percepiti come un'occasione di riscatto sociale ed economico, ora vi è la consapevolezza che quei tempi sono passati e che non torneranno più. Un indicatore a riguardo sono i giovani. I più intraprendenti e spesso con più mezzi economici si spostano al nord o in altri paesi per studio o lavoro non vedendo la possibilità di realizzare il progetto di vita che si erano fatti. Il sud non permette altro che il galleggiamento, un termine emerso spesso nei diversi incontri. Si cerca di barcamenarsi fra precarietà e lavoro nero e diventa donchisciottesco essere protagonisti del cambiamento. Non si vive certo alla giornata ma prevale il fatalismo o l'affidarsi alla Provvidenza. C'è solitudine, e non solo tra i giovani,

ma non è mancanza di affetti. Dell'altro non ci si fida tanto e così ci si rivolge al potentato di turno sia questo criminale, economico o di status sociale quando da soli non ce la si fa. Ciò rende dipendenti se ne sono soggetti alla sopraffazione in un contesto in cui non è sempre possibile esercitare i propri diritti di cittadinanza trovandosi di fronte ad una pubblica amministrazione a volte incapace e che riproduce queste dinamiche. Ma alla partenza si contrappone la «restanda». Vie nuove per la costruzione di reti sociali che vedono anche la Chiesa come protagonista sono state intraprese. Conosciamo l'esperienza di Riace per l'accoglienza dei migranti ma ve ne sono altre relativamente al turismo ed all'agricoltura biologica.

Castel San Pietro

Una nuova Casa di accoglienza Caritas

Oggi alle 16 verrà inaugurata la Casa di accoglienza Caritas di Castel San Pietro (via Miglioli 30). Dopo il saluto delle autorità, il cardinale Matteo Zuppi benedirà le strutture seguitando visita della Casa e rifresco. Il sogno che si sta realizzando grazie alla donazione alla Caritas dell'immobile di via Miglioli da una famiglia della Zona pastorale Castel San Pietro, Castel Guelfo, Osteria Grande, Valle del Sillaro è di dare casa ad un affetto calmierato a famiglie in emergenza abitativa. Verranno assegnati, con questo scopo, alloggi per un periodo di 6/12 mesi a nuclei familiari che hanno subito uno sfratto o non sono riusciti a trovare un alloggio. L'obiettivo finale è condurli ad un'autonomia e aiutarli ad ottenere un appartamento in affitto sul mercato ordinario. Tre dei 4 appartamenti, dell'immobile sono stati adibiti a questo scopo; il quarto accoglierà da uno a tre rifugiati del progetto «Un rifugiato a casa mia».

Un libro ricorda monsignor Gherardi

Il volume raccoglie gli atti di due convegni sulla figura del sacerdote bolognese

È uscito in questi giorni il volume: «Luciano Gherardi. Un presbitero della Chiesa di Bologna negli snodi civili ed ecclesiali del Novecento», a cura di Simone Marchesani ed edito da Zikkaron, che raccoglie gli Atti di due convegni che si sono tenuti a Bologna e a Marzabotto nell'ottobre dello scorso anno. Il libro, con la premessa dell'arcivescovo Zuppi e realizzato col contributo della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano e dell'arcidiocesi, è il frutto di quasi tre anni di lavoro di alcune persone che, prendendo l'occasione di una serie di ricorrenze legate alla vita di monsignor Gherardi (100 anni dalla nascita, 20 dalla morte nonché i 75 dalla strage di Monte Sole), hanno voluto ricordarlo e farlo co-

noscere a chi, per ragioni soprattutto anagrafiche, non l'ha conosciuto. I primi passi sono stati mossi con l'obiettivo di individuare aspetti da approfondire e studiosi da coinvolgere per costruire i due convegni, cercando che la memoria affettiva degli anziani che hanno conosciuto don Luciano di persona, non prevalesse sulla voce dei giovani impegnati a studiare la figura e i molteplici interessi, su documenti e testimonianze. Ricordare don Luciano oggi, nella nostra Chiesa, dopo 20 anni dalla morte e farlo conoscere ai giovani: non come ricordo nostalgico e come figura isolata, bensì cercando di focalizzare i mondi civili ed ecclesiali che ha attraversato (anni del fascismo, guerra, ricostruzione, Concilio, Riforma liturgica...) e le personalità di rilievo - contemporaneo o del passato - con le quali si è intrecciata la sua storia (Lercaro, Dossetti, Santa Delia, Bedetti...), col proposito di orientare la ricerca ad aprire spiragli di luce per l'oggi e per il domani. «La storia delle persone», amava dire, «può

essere soltanto collettiva»: questa convinzione, che ha guidato le sue imprese di storico particolarmente attento a ricostruire i contesti e gli ambienti dei personaggi su cui poneva l'attenzione, ha guidato anche noi, in questi mesi, nel tentativo di fare emergere la sua figura, prendendo in esame alcune delle realtà che hanno segnato la sua vita. La copertina vuole riassumere a colpo d'occhio questa impostazione: si vede al centro il ritratto di don Luciano e, sullo sfondo, una serie di foto in cui sono riconoscibili persone e realtà che all'interno del volume avranno poi pieno sviluppo. Il primo convegno si è tenuto alla sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio il 3 ottobre 2019 (giorno in cui avrebbe compiuto 100 anni) ed è stato intitolato: «Bologna città a tre navate: mons. Luciano Gherardi e la Chiesa del '900»; il secondo ha avuto luogo a Marzabotto il 12 ottobre 2019 ed è stato dedicato al tema: «Mons. Luciano Gherardi e la risorta a Monte Sole». Nel volume sono riportati tutti gli interventi dei due



Un particolare della copertina del volume

convegni (e anche altri di complemento), ma lo spazio dato ai relatori per la stampa è stato molto più ampio di quello avuto al convegno: gli articoli presenti nel volume, corredati delle note necessarie, approfondiscono dunque ulteriormente le tematiche. Una ricca scelta di foto, che ripercorre tratti della sua vita, completa la documentazione.

Giancarla Matteuzzi

L'esito del referendum

Esito schiacciante a favore del Sì al referendum dello scorso 20 e 21 settembre, che ha visto gli italiani alle urne per un voto confermativo sulla legge sul taglio dei Parlamentari. Hanno votato il 53,84% degli aventi diritto, percentuale che scende al 51,12% col voto degli italiani all'estero. Sopra la media l'affluenza in Emilia-Romagna col 55,37%. Il Sì si è imposto a livello nazionale col 69,96% contro il 30,04% del No. Un esito in linea con quello della nostra regione, in cui il Sì ha ottenuto il 69,54% e il No il 30,46%.

LA SCUOLA CHE AMIAMO E SOSTENIAMO.

Chi ci conosce lo sa: siamo da sempre accanto alle scuole italiane, favorendo l'amore per la lettura e la scrittura, sostenendo il corpo docente attraverso materiali didattici che possano essere d'aiuto all'insegnamento. Un impegno che quest'anno si rafforza, non solo con la riconferma del progetto *Scrittori di Classe* e con la distribuzione gratuita di attrezzature e dispositivi elettronici, ma con un piano completo orientato a sostenere anche la didattica a distanza, mediante la creazione di contenuti interattivi e webinar formativi per insegnanti. In un anno così complesso per tutti, abbiamo infine deciso di premiare quelle scuole che hanno partecipato all'iniziativa iscrivendosi al programma *Insieme Per la Scuola 2020*. A loro (un totale di oltre 15.000 plessi scolastici) verranno accreditati buoni omaggio per un valore complessivo di 1 milione di euro da spendere nel catalogo 2020 appena concluso,

così da raggiungere la cifra complessiva di 3 milioni di euro. Ma non è tutto: con la nuova edizione del concorso di scrittura creativa, Conad rinnova e raddoppia l'impegno in termini di buoni omaggio alle classi partecipanti, arrivando quest'anno a ben 600. Uno sforzo economico che vede impegnati noi di Conad da anni, e che finora ci ha visto donare quasi 200.000 premi per un valore di 30 milioni di euro. È anche così che facciamo la nostra parte. Questi sono solo alcuni dei tanti gesti concreti che noi di Conad, da sempre, mettiamo in pratica per la nostra comunità, perché un tessuto sociale migliore si crea a partire dalla scuola. E grazie all'impegno dei nostri Soci, ancora una volta faremo la nostra parte direttamente sul territorio. Per noi di Conad una comunità è più grande di un supermercato. Anche quella scolastica.



www.conad.it

 **CONAD**
Persone oltre le cose

L'AGENDA
DELL'ARCIVESCOVO

DOMENICA 27

Alle 10 a San Matteo della Decima conferisce la cura pastorale di quella comunità a monsignor Stefano Scanabissi.
Alle 12 in Piazza Maggiore (in caso di maltempo nella basilica di San Francesco) Messa per il Festival francescano.
Alle 16 a Castel San Pietro Terme inaugurazione della Casa di accoglienza della Caritas vicariale.
Alle 18.30 a Canto Messa e riapertura del santuario della Madonna della Rocca, danneggiato dal terremoto del 2012.

MARTEDÌ 29

Alle 11 a San Giacomo Maggiore presiede la Messa nella festa di San Michele arcangelo con la Polizia di Stato.
Alle 17.30 a Fico con il Dirigente regionale dell'Ufficio scolastico Stefano

Versari incontra gli insegnanti

VENERDÌ 2 OTTOBRE

Alle 18.30 a Pontano presiede una Messa in occasione della riapertura chiesa dopo lavori di restauro

SABATO 3 OTTOBRE

Alle 6 Pellegrinaggio a San Luca con i Sabatini.
Alle 18 nella basilica di San Francesco presiede una Messa alla vigilia della festa di San Francesco.
Alle 21 a Santo Stefano partecipa alla preghiera per il transito di San Francesco

4 OTTOBRE

Alle 9.30 nella chiesa di Marzabotto presiede la Messa in ricordo dell'ecidio.
Alle 16 in San Petronio concelebra alla Messa di beatificazione di padre Marella

Torna la «Giornata dei Risvegli per la ricerca sul coma»

Torna mercoledì 7 ottobre la «Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma - Vale la pena». Vi Giornata europea dei Risvegli promossa dall'associazione di volontariato «Gli amici di Luca onlus». La Giornata approfondirà temi sociali e clinici della ricerca attraverso la campagna sociale del testimonial Alessandro Bergonzoni, due convegni webinar su «La bioetica e i cinque sensi» e sulle prospettive della seconda «Conferenza nazionale di consenso delle associazioni» che rappresentano familiari che accusano un proprio caro in coma, stato vegetativo o GcA. L'iniziativa si lega alla «Casa dei Risvegli Luca De Nigris», il centro pubblico di riabilitazione e ricerca dell'Ausl di Bologna. Numerose le iniziative legate alle Giornate. Tra queste domenica 4 ottobre in Piazza Maggiore l'associazione presenterà il progetto «La bottega delle mani e della mente». Il recupero della vita sociale dopo la «Casa dei Risvegli Luca De Nigris» rileva ostacoli a volte molto pesanti all'interno del nucleo familiare che accoglie la persona con residue gravi disabilità nell'affrontare il nuovo tipo di vita e creare diversi equilibri dopo l'evento traumatico. Tra queste difficoltà si rileva il problema del tempo libero. Questo progetto, sostenuto dalla diocesi di Bologna organizza e porta avanti laboratori riabilitativi e di socializzazione di gruppo sia per la persona con disabilità che per il caregiver. Nel corso della mattinata attività di sensibilizzazione e la dico-motore in collaborazione con il Csi comitato di Bologna.



Zuppi, De Nigris, Elena Boni



le sale della comunità

BELLINZONA

v. Bellinzona 5
051.6440940
Ore 16.30 - 18.45 - 21

BRISTOL

v. Toscana 146
051.477072
Ore 17
Non odiare
Ore 20

CHAPLIN

Pia Sanagusta
051.5852531
Ore 16 - 18.30 - 20.45

PERLA

v. S. Donato 38
051.242212
Ore 17 - 21

TIVOLI

v. Mantovani 418
051.532417
Non conosci Papicha
Ore 17.30 - 20.30

CASTEL D'ARLE (Don Bosco)

v. Marconi 5
051.970480
Gli anni più belli
Ore 21

CASTEL S. PIETRO (Jolly)

v. Mantovani 99
051.949796
Onward. Oltre la magia
Ore 16.15
Volevo nascondermi
Ore 18.30 - 21.15

LOIANO (Vittoria)

v. Roma 35
051.6544001
Volevo nascondermi
Ore 21

IL CARPELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Monsignor Stefano Scanabissi è il nuovo parroco di San Matteo della Decima
Al Museo Beata Vergine di San Luca riprende il cammino fra i Santuari della nostra regione

nomine

PARROCI. L'Arcivescovo ha nominato monsignor Stefano Scanabissi nuovo parroco arcipretale a San Matteo della Decima.
CANONICI. L'Arcivescovo ha nominato, il 15 agosto scorso, Canonici statuti del Capitolo di Santa Maria Maggiore di Pieve di Don Federico Badiali; don Gianluca Basi; monsignor Alberto Di Chio; don Giancarlo Martelli; don Giovanni Mazzanti; don Adriano Pinardi e don Fortunato Ricco. Il 13 settembre, in occasione delle celebrazioni per il Ventennale del Crocifisso, sono stati insediati dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni nella Collegiata di Pieve.

diocesi

PASTORALE GIOVANILE. Il lavoro dell'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile riprende, con la presentazione di un Sussidio invernale dedicato alle attività in programma e alle nuove iniziative dopo lo «stop» imposto dal Covid. L'appuntamento è per lunedì 12 ottobre alle 20.45, nell'Aula magna del Seminario. Viste le norme vigenti in materia di prevenzione sanitaria, l'Ufficio non garantisce la possibilità di partecipazione oltre la capienza consentita della sala. Si invita pertanto a iscriversi al link <https://forms.gle/WXYU5d4tCPWZEA>.
FESTIVAL FRANCESCANO. Si conclude oggi il Festival francescano. Alle 12 in Piazza Maggiore (in caso di maltempo nella basilica di San Francesco) la Messa celebrata dall'Arcivescovo.
RINGRAZIAMENTO. I familiari di don Mauro Piazzi ringraziano coloro che hanno partecipato alla celebrazione delle sue esequie. In particolare: l'Arcivescovo, monsignor Vecchi, sacerdoti e diaconi presenti. Un grazie a parrochiani e amici che hanno dato aiuto concreto per la sistemazione degli spazi in sicurezza, ai campanari e al coro. Per volontà di don Mauro le somme raccolte durante le esequie sono state inviate alle Suore Missionarie della Fanciullezza per i bimbi di Ecuador e Perù.

parrocchie e chiese

MANZOLINO. Si conclude oggi a Manzolino la Festa del Ringraziamento. «Abbiamo ritenuto che è importante... hanno speso gli organizzatori... fare festa. E fare festa non vuol dire far finta che vada tutto bene, ma vuol dire ricordarsi che, nelle difficoltà, è «insieme» che possiamo farci coraggio e forza per superarle!». Gli stand di gnocco e dolciumi apriranno i battenti oggi alle 19, mentre in due turni (alle 19.30 e alle 21) sarà possibile cenare nello stand gastronomico (prenotazione consigliata al 3479385229). Alle 21 un evento particolare: oggi per la parte notturna, ci sarà la Messa alle ore 9.30 seguita dalla processione eucaristica e alle 17 i Vespri solenni. La festa esterna sarà animata dal mercatino del riuso e dell'ingegno creativo, poi alle 16 le «Rime inaspettate» di Alekos il poeta delle bolle; alle 20 la restituzione del Palio dei Ciuchi vinto lo scorso anno dal rione Torre con il saluto dei rioni, per chiudere in bellezza e meraviglia con «Sandman Show», l'artista della sabbia Mauro Masi.

cultura

MUSEO B.V. DI SAN LUCA. Al Museo Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragotta 2/a) giovedì 1° ottobre alle 21, Gioia Lanzani riprenderà il cammino fra i Santuari della nostra regione, nella conversazione: «Santuari dell'Emilia-Romagna, percorsi di bellezza nella storia». Prenotazione obbligatoria al 3356771199.

società

INCONTRI ESISTENZIALI. Domani alle 21 all'Auditorium Illumia (via de' Carracci 69/2) per «Incontri esistenziali» presentazione del libro di Massimo Gaggi «Crack America. La verità sulla crisi degli Stati Uniti» (Ed. Solferino, 2020). Gianni Varani dialogherà con l'autore. Per assistere in presenza prenotarsi a segreteria@incontriesistenziali.org (diretta streaming sul canale YouTube di «Incontri esistenziali»).
LIBRI. Martedì 29, alle 20.30, nell'Oratorio di San Filippo Neri, verrà

presentato il libro «Revoluzione» di Giovanni Allevi. Con l'autore ne parlerà Chiara Sirik, giornalista.
MONZUNO. Sabato 3 ottobre a Monzuno si terrà la cerimonia di intitolazione della Rotonde a Celso Benassi e a suor Cicimino. La cerimonia è organizzata dal Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto e dalla sezione Anpi di Monzuno. Alle 11 ritrovo all'esterno del Palazzo comunale; alle 11.20 cerimonia di intitolazione; alle 12.15 rientro in Comune per saluto conviviale.

musica e spettacoli

OTTOBRE ORGANISTICO FRANCESCANO. Sabato 3 ottobre alle 21.15 nella basilica di Sant'Antonio da Padova (via Jacopo della Lana 2) prenderà il via la 44ª edizione dell'Ottobre organistico francescano bolognese, organizzato dall'associazione musicale «Fabio da Bologna». Aprirà la rassegna Alessandra Mazzanti, che, nel 25° di direzione di «Fabio da Bologna» si presenterà nel suo speciale duo di «Organo e Immagini». I brani del concerto verranno infatti contrapposti dal compositore veneziano Edipo. L'ingresso è a offerta libera. I concerti proseguiranno nei sabati 10, 17, 24 e 31 ottobre.

Benedizione e concerto per San Petronio

Domenica 4 ottobre, festa di San Petronio patrono della città e della diocesi, monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la sinodalità, impartirà la benedizione alla città ai piedi della statua di San Petronio sotto le due torri. Giovedì 1° ottobre alle 21 nella basilica di San Petronio si terrà il concerto annuale della Cappella musicale di S. Petronio. A dare il titolo al concerto, «Stella ocella», è il testo medievale di una invocazione alla Vergine risalente agli inizi del trecento, che ricevette una veste musicale barocca da don Giuseppe Corsi da Celano. Il concerto sarà diretto dal maestro Michele Vannelli. L'ingresso è a offerta libera (prenotazione obbligatoria su info@cappella-san-petronio.it).

La statua di San Petronio

I parroci urbani si ritrovano al Santuario di San Luca

Anche quest'anno i parroci di città si ritroveranno nella basilica di San Luca martedì 29 settembre, nella festa dei Santi Arcangeli, per affidare all'intercessione della Beata Vergine Maria e di San Michele la nostra città di Bologna ed il nostro ministero di parroci. Il ritrovo è fissato alle ore 10 per il Rosario e alle 10.30 la celebrazione eucaristica. Alle 11.30 in Sala Santa (clausura in Curia (via Altarelli) rifletteremo insieme su «Le nuove sfide pastorali legate alla Terza età», su cui sia papa Francesco che il nostro Arcivescovo ci invitano a porre una particolare attenzione e che l'invecchiamento crescente della popolazione cittadina e le recenti

vicende legate alla pandemia rendono più urgenti. Ci guideranno nella nostra riflessione Dante Zini, responsabile della Pastorale, e nella salute della diocesi di Modena e il Fabio Cavichi, direttore della Convenienza per anziani San Paolo. Alle 13 ci rechiamo per il pranzo presso le Suore Servite di Maria di Galeazza (via Porrettana 149). Chi si ferma al pranzo è pregato di avvisare il sottoscritto (3392248871) o don Mauro Pizzotti (3395624016). Un caro saluto a tutti.
Don Luciano Luppi, priore della Congregazione dei Parroci urbani

in memoria
Gli anniversari della settimana

28 SETTEMBRE

Belvedere monsignor Giulio (1959)
Tighele monsignor (1961)
Fustini monsignor Edoardo (1963)
Cagnoni monsignor Emiliano (1969)
Grotti monsignor Giocondo, servita (1971)

29 SETTEMBRE

Cremonini monsignor Filippo (1970)
Bertocchi don Renato (1995)

30 SETTEMBRE

Cantelli don Anselmo (1973)
Naldi don Alfonso (2011)

1 OTTOBRE

Piccinelli monsignor Bernardino M. Dino (1984)
Cavallina don Pio (1986)
Girotti monsignor Umberto (2017)

2 OTTOBRE

Conti don Giuseppe (1950)
Ricci don Nello Armando (1995)
Lambertini don Adelmo (1999)

3 OTTOBRE

Brozetti don Carlo (1948)
Guidoni don Aurelio (1952)
Collina monsignor Giuseppe (1958)
Zoli padre Ventura (1964)

4 OTTOBRE

Righi Lambertini cardinal Egano (2001)
Giusti don Enrico (2007)

molto è stata occasione per riscoprire il senso di superare insieme le fatiche e di gioire insieme per i traguardi raggiunti. Un cammino che come orizzonte ha quello cercare la propria felicità pensando a quella del coniuge e dei propri figli. Quest'anno Mariella e Francesco Papi festeggiavano il loro cinquantunesimo anniversario di matrimonio. Fidanzati dal 1964, il loro è un legame che si estende dal privato al lavoro, dato che i due dirigono un famiglia storico che esiste dal 1890. «Non è stato difficile - spiega la coppia - pur lavorando insieme dalla mattina alla sera. Tanti si meravigliano di questa nostra unione, ma non c'è nessun segreto, o meglio avere pazienza, volersi bene, rispettarci e comprenderci non dovrebbe esserlo perché è quello che uno dichiara di essere disponibile a fare quando decide di sposarsi. Anche quando ci chiedono come abbiamo fatto, la nostra risposta è che lo abbiamo fatto perché ci sentiamo tuttora di farlo».

Massimo Sella

A San Bartolomeo una mostra sui «santi della porta accanto»

Sabato 3 ottobre alle 18 sarà inaugurata, nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) la mostra di pittura di Roberta Dallara «Santo io, santo tu. Santi sotto le Due Torri», a cura di monsignor Stefano Ottani. La mostra resterà aperta fino all'8 novembre con i seguenti orari: da lunedì a sabato, 8-12, 15.30-18.30; domenica 15.30-18.30. «Roberta Dallara - scrive Gioia Lanzani - rivisita in chiave attuale l'iconografia dei santi cui va la devozione dei bolognesi, ripresentandoli nelle vesti di quei «santi della porta accanto» di cui parla papa Francesco nella «Gaudete et exultate», che ancora non sono onorati sugli altari ma vivono tra gli uomini e per gli uomini. Così, prima della gloria degli altari, furono probabilmente gli antichi patroni di Bologna e altri: Procolo, Vitale e Agricola, Petronio, Luca, Domenico, Francesco, Caterina da Bologna, Antonio di Padova, Rita da Cascia, Ignazio di Loyola, appaiono come uomini di oggi di cui non ci accorgemmo perché ancora non ne riusciamo a vedere l'esplicito «riflesso della presenza di Dio»; li riconosciamo dagli attributi iconografici tradizionali presentati in maniera sorprendente. Questi dipinti vogliono essere un richiamo a tenere occhi attenti sulla «presenza di Dio» tra noi, che ci costituisce come popolo di Dio, e che sovente neppure vediamo».

«I santi Vitale e Agricola»

Ritorna la Festa della Famiglia a Gaggio Montano

Tra i valori che sono stati riscoperti durante la pandemia vi è anche quello della famiglia e del matrimonio. E con questo spirito che domenica 4 ottobre a Gaggio Montano si celebra la Festa della Famiglia con una Messa alle 10 nella chiesa dei Santi Michele Arcangelo e Nazario e a seguire un momento di convivialità. Siamo alla quarantottesima edizione e come da tradizione propagandistica sono le coppie che festeggiano il decimo, il venticesimo, il cinquantesimo e il sessantesimo anniversario di nozze. In totale saranno 22 le famiglie presenti per una giornata che sarà un po' sobria rispetto alla tradizione dovendo rispettare tutte le norme per contrastare la diffusione del Coronavirus. «Stiamo attraversando un momento difficile - spiega il parroco di Gaggio Montano don Cristian Bisi - che per alcuni aspetti ci ha riportato un po' indietro negli anni. Ad esempio le famiglie non erano più abituate a vivere insieme, a condividere gli spazi, a parlarsi. I ritmi della vita si sono abbassati e per



La festa della Famiglia di Gaggio del 2019



DOMENICA **4** OTTOBRE
2020

FESTA DI SAN PETRONIO

PIAZZA MAGGIORE - BOLOGNA

PROGRAMMA

Beatificazione di Padre Marella

ore 16.00 S. Messa in piazza Maggiore

ore 20.30 Grande concerto in piazza

ore 23.00 Fuochi d'artificio

INFO

in ottemperanza alle
norme sanitarie per prevenire
la diffusione del covid-19
a tutti gli eventi si partecipa solo
se in **possesso del Pass.**

Per info visita il sito :

www.chiesadibologna.it

o telefonando al numero:

051.6480782

